

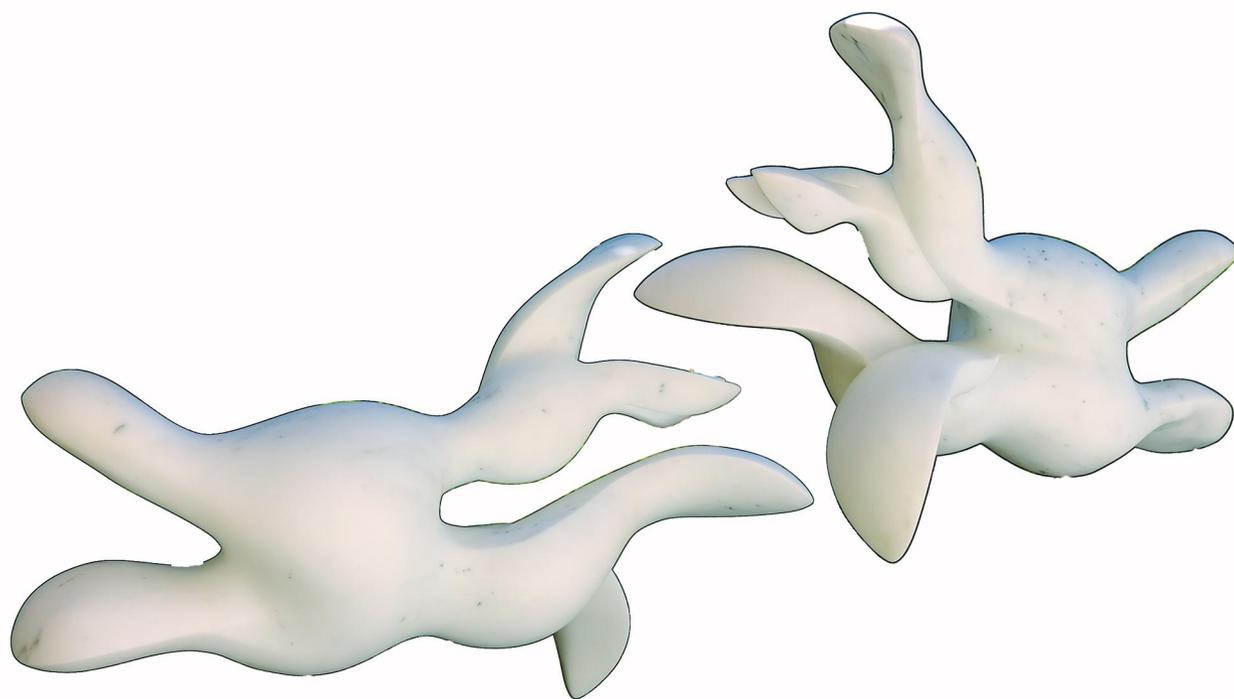
HANS PETER DITZLER

SEGNALI & SOGNI



"LA DANSEUSE"
marmo calacatta
2006 75x35x30





"SUONO FLOREALE"

marmo statuario
2006 80x50x35





"CINQUE ELEMENTI"

1969/2005

163x60x60



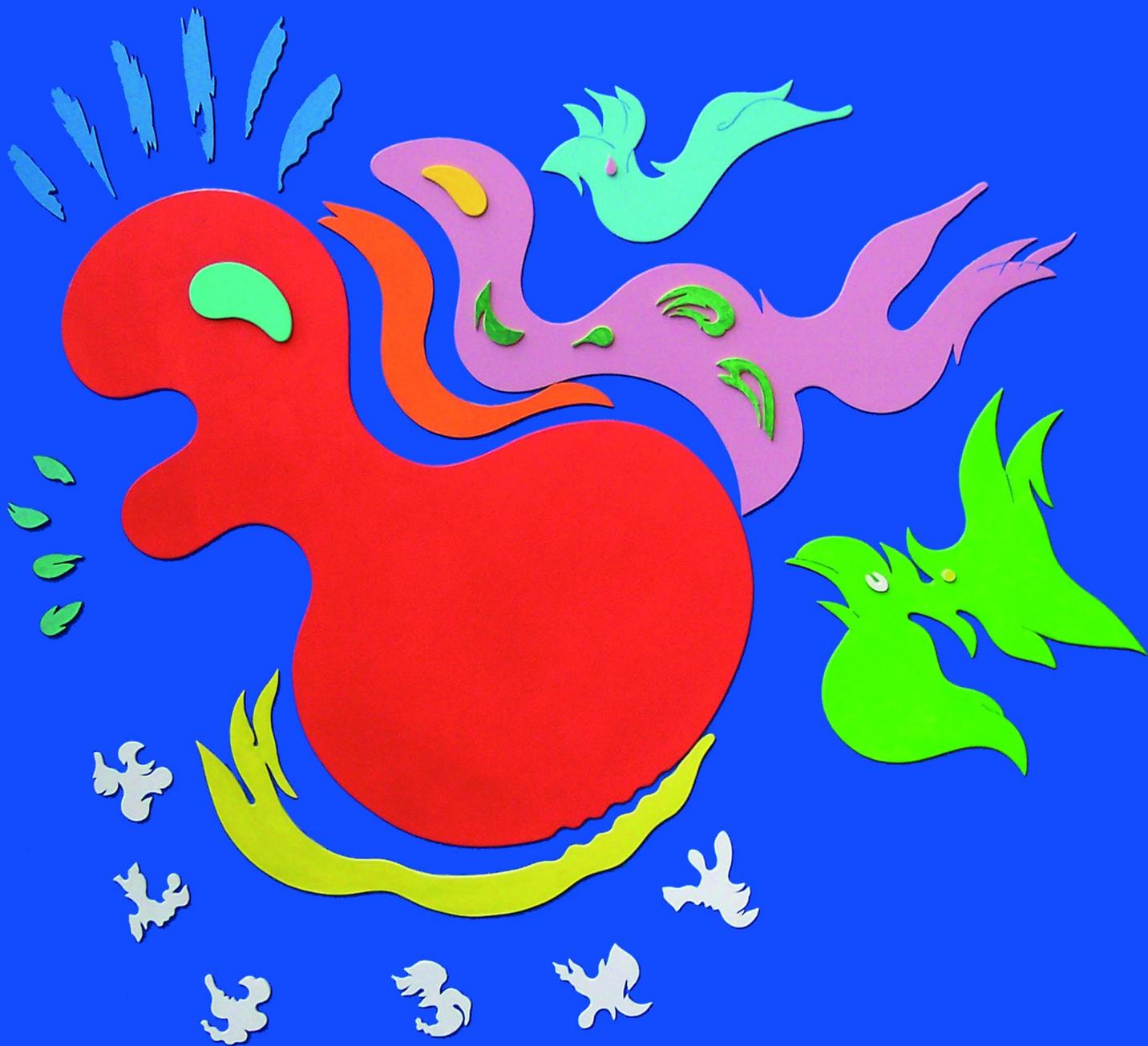


"CONTROVERSIE IN
PACIFICA CONCORDANZA"
acrilico su legno a vari livelli
2006 160x220x8





"AMBIENTE ANIMATO"
2006 100x100
rilievo acrilico



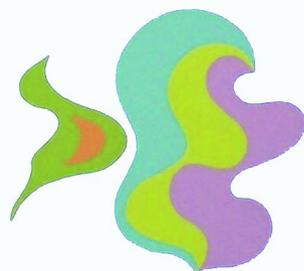


"MEDITAZIONE SUDAMERICANA"

gouache su carta

1966 81x61





"RELAZIONI SOTTILI"

gouache su carta

1966 81x61





"BREZZA LEGGERA"
Tecnica mista 35x50
2006



1975



L' - 2006 - "APARTENENZA"

"APARTENENZA"
Tecnica mista 35x50
2006



HP/100



“EVENTO INASPETTATO”
Tecnica mista 35x50
2006



© 2006



"SONGLINE"
Tecnica mista 35x50
2006

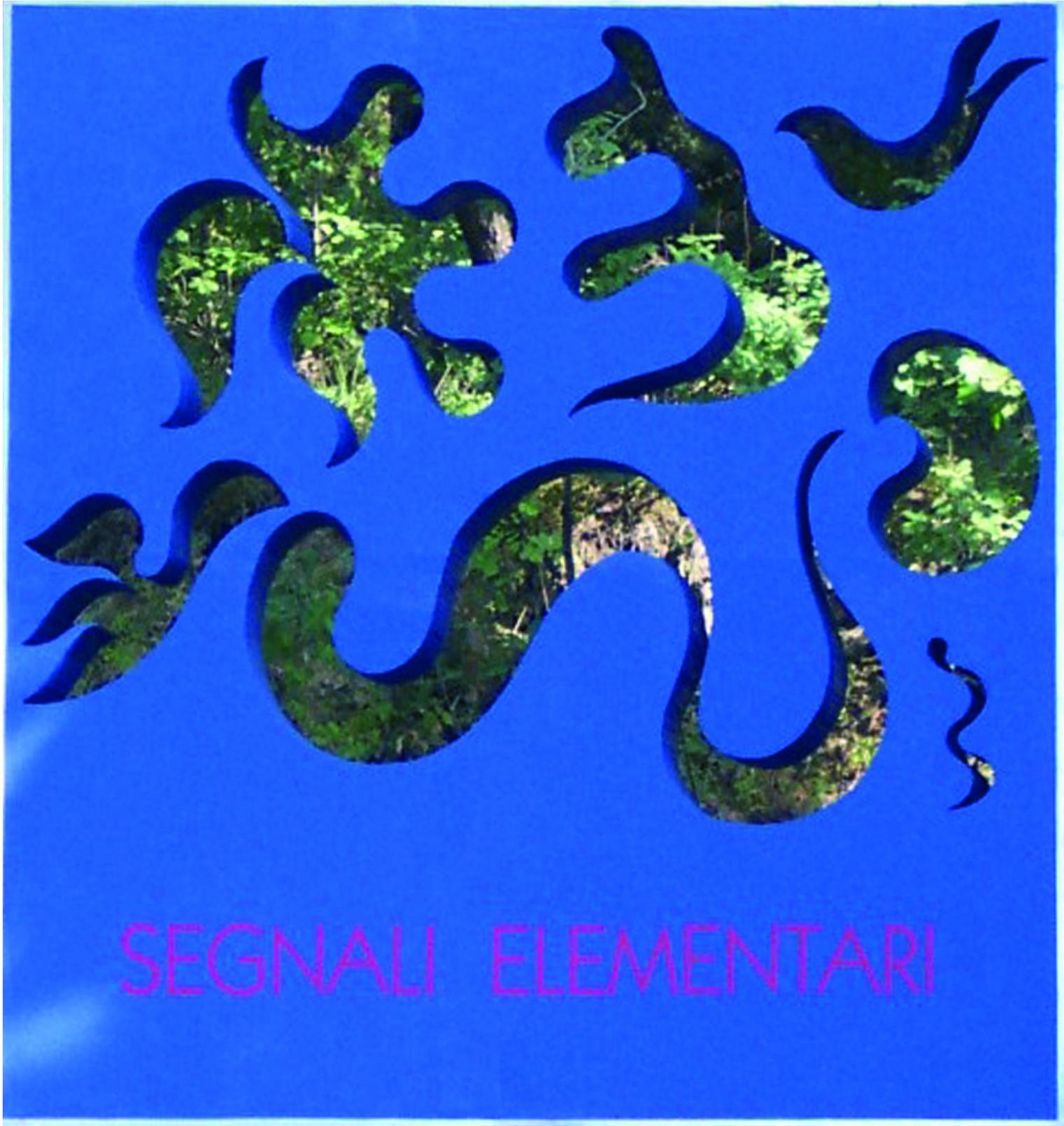


12/20

IL VIAGGIO IMPERCORRIBILE DELLA FELICITÀ

Come si fa ad unire due paesi con un solo segno, con un solo sogno? Esiste un segno mentale che è già “Parola” situata dentro la testa un “verbum mentis” che può calarsi in bocca e farsi “suono”, ma poi può anche scendere sul foglio e farsi linea scrittura disegno incisione pittura volo. Prima della linea esiste il punto. Pietro Della Francesca diceva il “punto essere una cosa tanto piccolina quanto è possibile ad occhio comprendere, la linea dico essere estensione da uno puncto ad un altro”. Leonardo confermava che il punto è “quantità continua... divisibile in infinito”. E il Ghiberti preciserà:” I punti, se in ordine costati l’uno all’altro s’aggiungono, crescono una linea”.

Forse è per questo che l'architetto Bartolini tenta di unire tra loro, con un punto dilatato in linea e in forma, due località distanti alcuni chilometri tra loro: evidentemente si tratta di una linea mentale che va da punto a punto, da segno a segno, da forma a forma, da uomo a uomo, da respiro a respiro. Questo perché Hans Peter Ditzler elabora forme e le distribuisce nello spazio, nell'aria e vicino agli alberi, come segnali di vita e anche di amicizia e di storia. Non si tratta di forme esistenti nella mente di un Dio (come da Platone in poi e per tutta la Scolastica e oltre si è seguito a ripetere), ma di forme che producono contenuti e consentono anche un giudizio di “bellezza formale”. Benedetto Croce giustamente scriveva: “quella bellezza che noi diciamo grazia non nasce da’ corpi né dalla materia, la quale di sua natura è bruttissima, ma nasce dalla forma”. Le forme di cui parliamo le realizza Hans Peter Ditzler.



I cittadini di alcuni territori toscani sono curiosi culturalmente e amano guardare e unire e capire e interpretare: intendo quelli di Lajatico e di Casciana Alta, i quali intendono salire su un pulman e partire per un viaggio immaginario, durante il quale incontreranno di tutto: forme colorate, pietre, paesaggi, studi, laboratori, teatri vecchi e rinati, arte, figure stupende, emozioni. Si parte dallo “spazio espositivo” di Lajatico, una sala polivalente in cui prende corpo il progetto “Segnali elementari”, nel tentativo di valorizzare non l'accademismo ma i “valori primari”, cioè i frutti derivati dal recupero della semplicità delle origini, ricuperi autentici della condizione prima dell'uomo produttore di manufatti che ricorda la condizione dell'uomo libero e non represso da Scuole, miti e ideologie. Tale aspirazione spinge talvolta al recupero di un arte povera intesa come momento di decultura, quasi di uno stato elementare e prelogico. A quel punto le opere possono anche divenire provocatorie e fantastiche per l'irrazionalità che le anima e possono farsi anche opere ludiche tipiche della filosofia romantica, quella amata da Baudelaire e che Kant chiamava opere nate dal “gioco delle sensazioni”, inventate per respingere lo stato di angoscia dell'uomo di oggi.

I segnali elementari di Hans Peter rispondono a requisiti semantici ben precisi in funzione antipubblicitaria: La resina, il legno, il marmo, la tempera contribuiscono a inventari spazi e buchi che sono funzionali solo a lasciar passare l'aria e il pensiero: il primo segnale elementare inizia il gioco delle fantastiche, poi volano i sogni.

L'autore ha seguito la strada dell'apparente assemblaggio nozionistico per ricondurre alla filosofia concetti e immagini fantastiche in modo da sfiorare le varie emozioni e le varie esperienze: scultura, design e happening si uniscono per attendere che la percezione suggerisca i significati più acuti e insieme i più semplici. Tutto si fa “storia” nell'attimo che qualcosa è pensata e toccata, una storia che ieri non c'era, che giunge da antiche origini per segnare uno spazio e dare un senso alla vita. L'origine delle cose può ripetersi all'infinito, e le cose nate a vita nuova diventano “segnali” che indicano significati secondo cui vivere, magari inserendosi in una natura di per se non significante se non ravvivata dall' intelligenza dell'uomo che compie gesti proprio per non smarrirgli, che sa reinventare i sensi perché quelli vecchi non commuovono più, che lancia segnali per dirci che sulla terra vivono dei “coesistenti” e non soltanto “individui”, fragili, aperti all'amore, alla pietà.

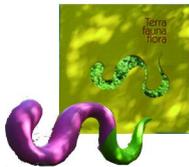
Nel piccolo spazio di Lajatico già danzano nell'aria le “carte colorate” di Hans Peter – tridenti, foglie, arcobaleni – si diffonde l'aria che ci salverà, il navigatore statuario da inizio ad una forma che non esisteva prima, l'uccello-pesce in granito ritrova l'elementarità delle origini, i marmi accelerano il loro volo verso il cielo: L'addio al bidimensionale è in atto. Con lacrime e fiori sopraggiungono le tre dimensioni che s'affacciano sul tavolo e poi si piantano nel terreno dei campi, tra le foglie dei prati, per riordinare la natura che attende il ritocco benevolo dell'uomo.

Le forme si muovono e crescono, fanno capolino sulle curve delle strade s'intricano nel fogliame: La prima forma del percorso verso Lajatico, semplice come la prima serpe e gli uccelli che s'avviano a farsi candidi; la seconda forma rosso-verde è l'essere che si trascina dietro la propria superficie, va oltre il limite di se stessa e tocca l'illimito del terzo simbolo giallo-celeste col buco colmo di vento che suscita l'impressione del respiro; l'azzurro della quarta forma azzurra che dilaga nel giallo e trova nel sole e nella luce i simboli delle cose mai nate; la quinta forma si fa umana smarrendo il corpo nel vuoto; la sesta si chiude nel mistero dell'ombra nel tentativo di un volo abnorme che conduca alla libertà assoluta; la settima è la forma che sale ai cieli della conoscenza e della scoperta, fino all'ottavo pannello in cui la creatività porta a sintesi la forma elementare di una colomba azzurra.

Tutti questi simboli di Hans Peter svolgono un loro ruolo che è un invito e una conferma di serenità: Il simbolo è un segno di riconoscimento, una convinzione, un sigillo: suggerisce sempre un concetto che riporta a vari significati, contrassegna di ventura e salvezza. Il simbolo tocca l'universale perché del particolare smarrisce la temporalità e giunge all'etica. Diviene allegoria , stimolante nella ricerca del sacro e anche del laico, connessa nelle varie epoche alle varie “forme simboliche” che rappresentano particolari contenuti spirituali. Il “simbolo” artistico invita alla decifrazione di una comunicazione compressa che dovrebbe acquisire un significato per tutti.

Il “percorso” di Bartolini è colmo di “simboli” che ci accompagnano prima e dopo Cascina Alta: qui ritorna il silenzio della scultura segreta di Hans Peter, riemergono le vecchie tele di un passato che è diventato Storia e le nuove sculture intrecciano giochi superbi e informali, con la memoria pronta ai barlumi di una figurazione che non vuole morire. A Casciana Alta non si modella la tela, si lavora di scavo e di pennello. Predomina “l'arte del cavare”, del togliere il superfluo dalla materia per fare “apparire” ciò che è nella mente dell'autore. La figurazione classica e romantica si richiamava ad una staticità di visione che riconduceva ad una concezione fideistica della natura, ma il pensiero umano nel primo novecento doveva procedere per vie più impervie per produrre forme diverse dal reale: si privilegiò l'originalità, l'essenzialità aspra della materia in nome di simbologie più drammatiche: così ha operato Has Peter Ditzler.



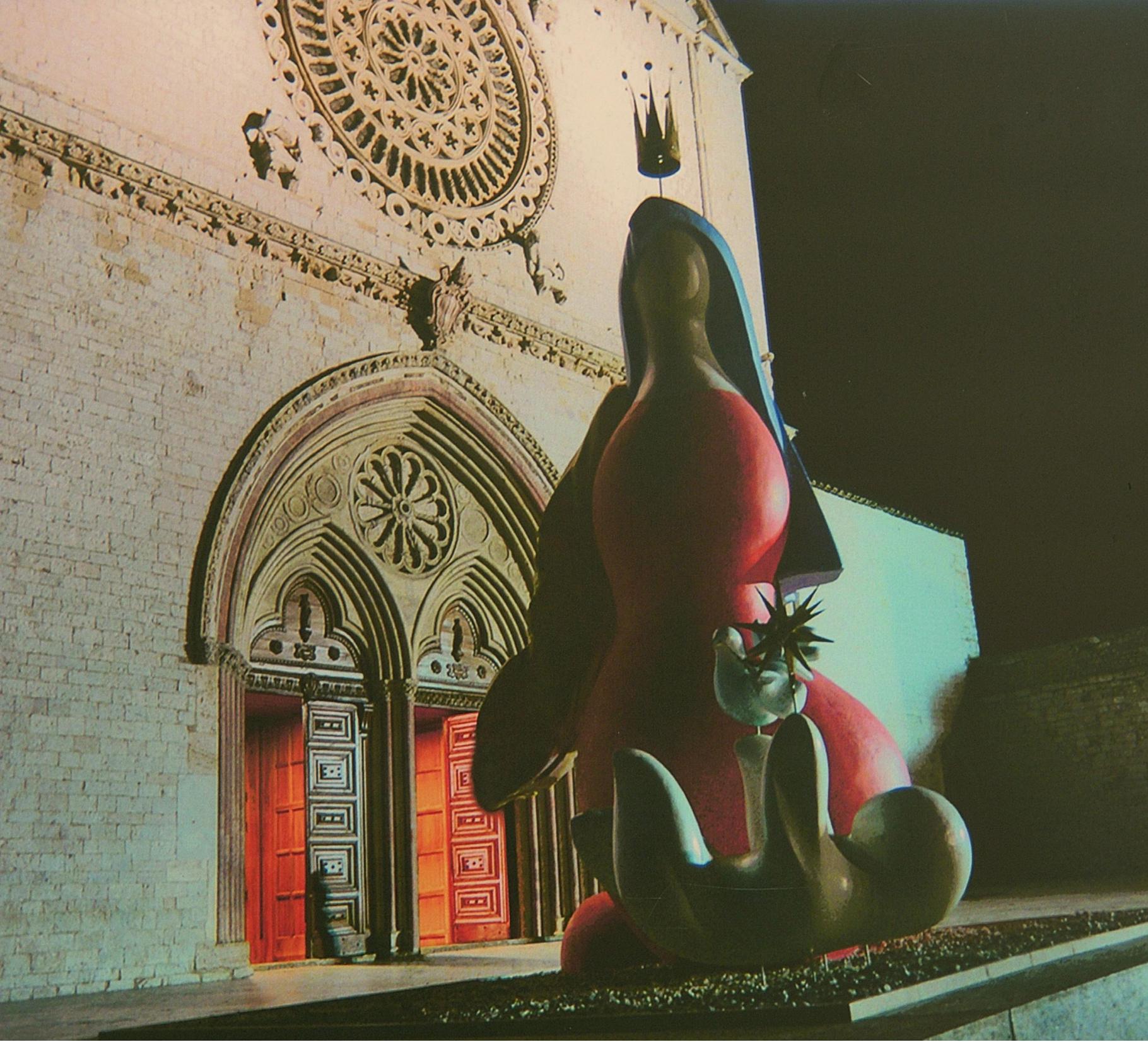




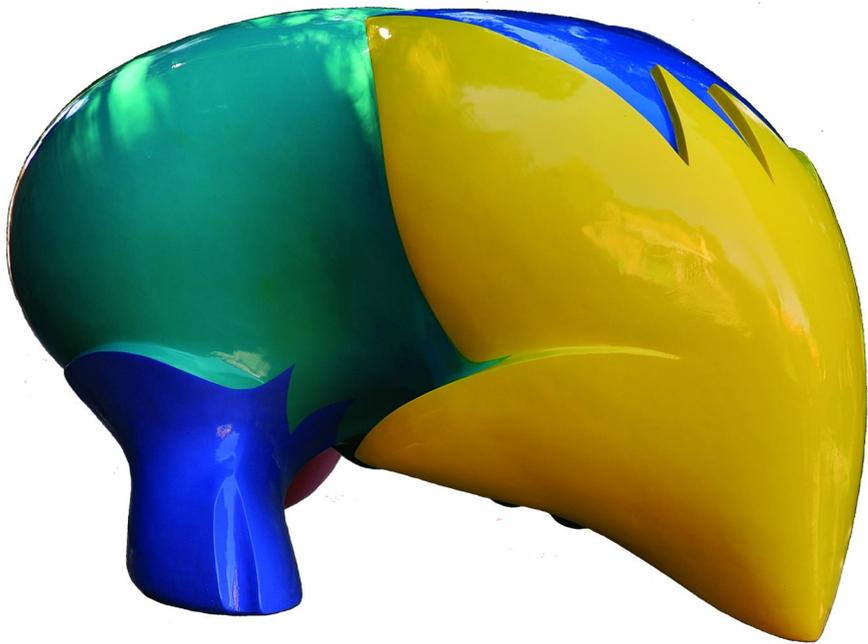




Basilica di Assisi
"MADONNA CON GESU BAMBINO"
2005 Vetoresina 280x145x450





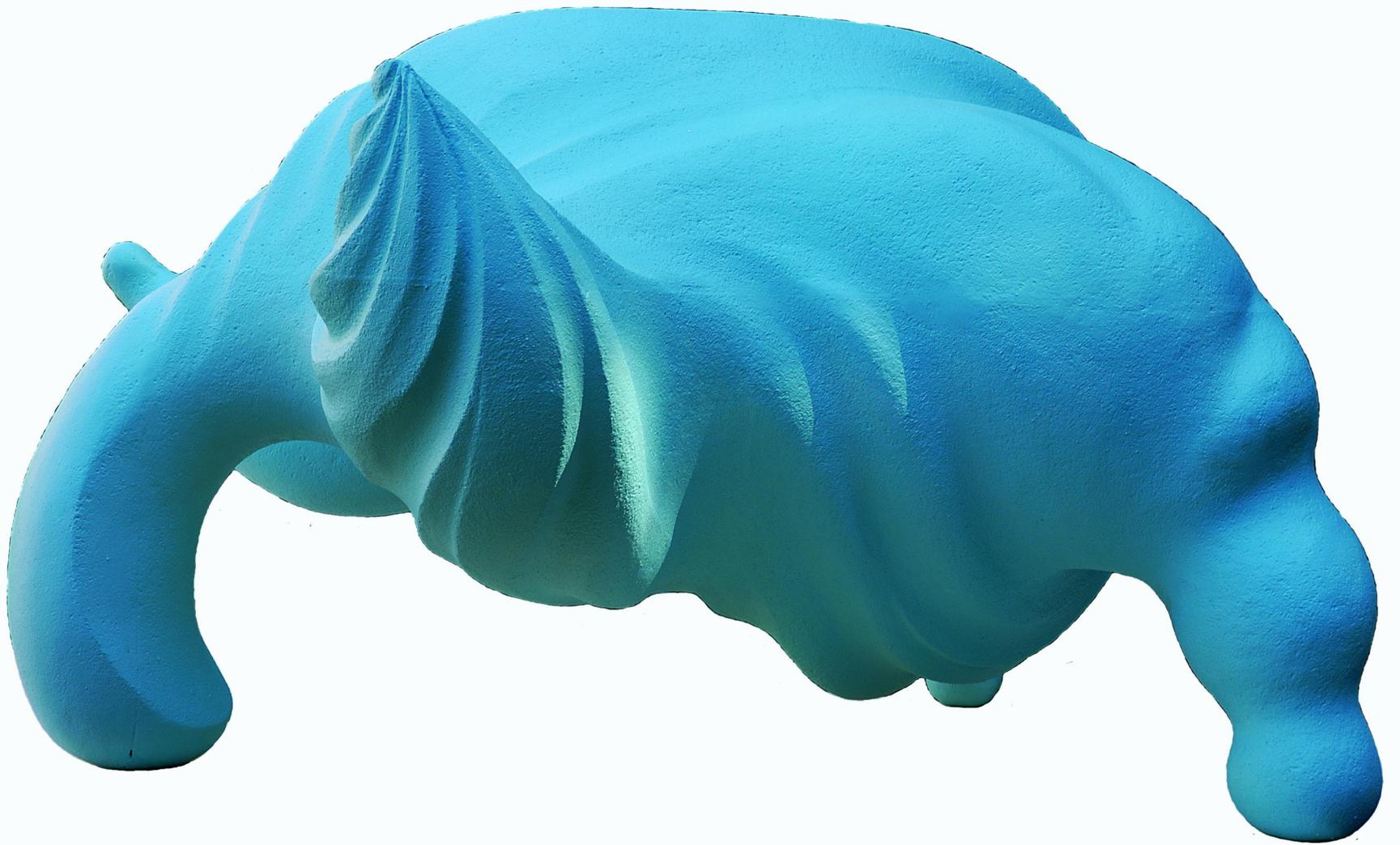


"RICORDI D'INFANZIA"
2005 200x120x125
vetroresina & tecnica mista





"ANGELO AZZURRO"
2005 160x130x120
polistirolo



STORIA



1964 - 1970



"FRUTTI DI MARE"
1964 41X22X21
marmo di carrara



"UCCELLOPESCE"
1966 36X54X19
Granito serpentino



"KONZILIERENDE MUSEN"

tecnica mista
1967 92x67



"MIGRAZIONE"
tecnica mista
1966 81x61

Hans Peter Ditzler

1943

Nasce a Basilea in Svizzera

1958 - 1964

Inizia la sua formazione come grafico nello studio di Donald Brun e prosegue con la classe professionale di pittura presso Gewerbeschule con M. A. Christ.

1965 - 1967

Dopo la formazione migra per la prima volta in Italia, prima a Roma, poi in Toscana, dove incontra i grandi maestri come Pomodoro, Cascella, Moore, Noguchi, e frequenta diversi ateliers di scultura.

1968 - 1970

Al suo ritorno in Svizzera lavora come grafico alla GGK (con sedi a Basilea, Düsseldorf e Milano). Nel frattempo realizza incarichi privati per quadri, sculture, bronzi, design e architetture d'interni.

1971 - 1983

Intraprende numerosi viaggi nel vicino e lontano oriente. Al suo ritorno in Svizzera frequenta la Scuola per Educatori di Basilea dove completa la sua formazione pedagogica. Svolge l'attività di Pedagogo presso l'Ente Assistenziale giovanile di Basilea occupandosi di iniziative culturali e per il tempo libero.

1984 - 1990

È fondatore e responsabile dello SPAG (Gruppo attivo di gioco) per conto del Dipartimento dell'Educazione di Basilea. Svolge un'intensa attività pedagogica in teatri e parchi cittadini e sviluppa mezzi didattici per l'età scolare. Collabora con vari gruppi europei che si occupano di attività pedagogica. Nel contempo, per il Comune di Basilea, realizza una mappa della città per i minori e organizza una campagna di sensibilizzazione per l'ambiente.

1990 - 2007

Nel 1990 ricomincia una nuova vita in Toscana dove riporta agli originari splendori una villa Settecentesca e riprende con nuovi slanci l'attività creativa. Nascono tante sculture di marmo e le tecniche d'espressione mutano. Si giunge alla realizzazione con materiali sintetici di grandi installazioni: la prima sarà "Segnali elementari", che diventerà itinerante, eguita dalla Madonna ed il Gesù Bambino esposta alla basilica di Assisi, per arrivare alla "Via della seta" che sarà inaugurata il prossimo Novembre 2007 a Pontedera (Pisa).